ECONOMIA E TRADIZIONI

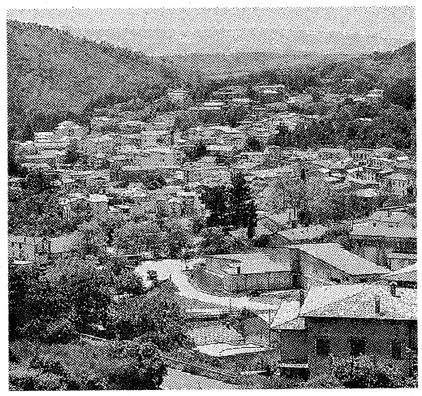
Un percorso museale, archeologico e ambientale che va da Atzara a Bitti

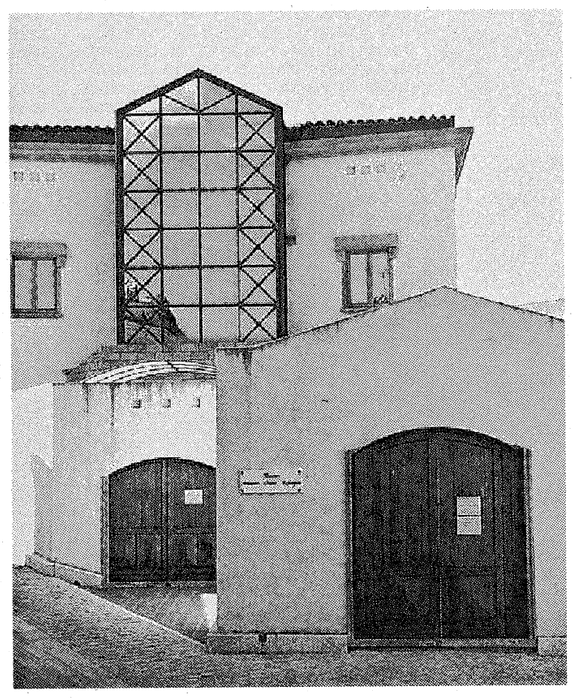
Passano in Barbagia le «vie del Mediterraneo»

Sorgono, il circuito del turismo verde presentato a un gruppo di ambasciatori

di Giovanni Maria Sedda

SORGONO. Nella camera di Commercio del Mediterraneo di Sorgono sta per essere realizzata la sala conferenze e della formazione dell'istituto che ha il centro a Roma, ma che dirama le sue strade anche nell'isola, dove, proprio nel Mandrolisai, pulsa il cuore delle "Vie del Mediterraneo". Vie già aperte per la stragrande maggior parte delle inziative di intercultura, sviluppo e pace. Aperte per toccare i principali siti archeologici, musei e paesi.





E "Sa Pintadera di Teti" sarà il simbolo internazionale che verrà murato in ogni insediamento e in ogni sito che si trova lungo le stesse vie mediterranee, di cui la Sardegna, potrà diventare, centro di comunicazione fra i paesi aderenti, che sono anche la Galizia, il Marocco,il Senegal e il Vietnam. Soltanto pochi giorni fa i rappresentanti delle ambasciate e dei governi di quelle regioni hanno visitato la Sardegna per istituire le università delle arti e dei mestieri del Mediterraneo, con adeguati centri didattici a Tempio Pausania e, proprio nel Mandrolisai a Ortueri.

Nel viaggio di apertura di nuove vie quelle autorità sono state accompagnate da Emma Marcialis, presidente della Camera di Commercio e amministratore delegato del circuito Internazionale del Turismo Verde e dal preesidente della Provincia di Oristano, Pasquale Onida.

Proprio durante quel viaggio è stato scelto il simbolo ufficiale delle vie del Mediterraneo nella Pintadera, diventato timbro del protocollo d'intesa sottoscritto nel corso dell' istituzione delle due università, ma anche della scelta di "nuove vie". Sa Pintadera è, in sostanza, il frammento di un vecchio timbro nuragico, rinvenuto nel villaggio di S'Urbale, in territorio di Teti, nel centro della Sardegna, che veniva anticamente utilizzato per decorare i pani cerimoniali o i tessuti. Ma quel frammento nuragico può raffigurare anche altri segni: punti cardinali, una croce, ruotato a 90° anche la forma dell'Africa. Ma può intravedersi anche la forma di una scarpa che "può essere quella — secondo Emma Marcialis — di un viaggiatore del Mediterraneo, di un emigrato o, semplicemente, di un pellegrino che visita le nuove vie di pace e sviluppo, che la nostra camera di commercio intende aprire".

Sa Pintadera, quindi, suggello dei nuovi tracciati segnalati, proprio lungo il recente viaggio nell'isola, dalla stessa Emma Marcialis, per partire dal museo archeologico di Teti, depositario de Sa Pintadera, che fa parte del Consorzio Archeo Etnos Sardegna, socio della Camera di Commercio del Mediterraneo, costituito dalle Società e Cooperative: Progetto Cultura, Intelai, Ghivine, Viseras, Ortuabis, L.A.R.C.O e Su Nuraghe per poi proseguire a macchia d'olio per tutta la Sardegna, nei paesi arabi, in Galizia, in Brasile e nel Vietnam.

"In Sardegna — spiega Marcialis — i primi tracciati delle "Vie del Mediterraneo" comprenDeranno: il museo di arte moderna e contemporanea "Antonio Ortiz Achague" di Atzara, e quelli della civiltà contadina e pastorale e il multimediale del canto a tenore di Bitti, l'archeologico di Dorgali e Teti, delle maschere di Mamoiada, l'ecomuseo della montagna sarda e del Gennargentu di Aritzo, il complesso nuragico Romanzesu di Bitti, l'insediamento nuragico di Tiscali, il villaggio nuragico di Serra Orrios, il Nuraghe Mannu di Cala Gonone e il complesso nuragico Nolza di Meana.

«In questo primo tracciato il Consorzio Archeo Etnos Sardegna — sottolinea Emma Marcialis — è in grado di fornitre ai viaggiatori del Mediterraneo e ai pellegrini, servizi e informazioni approfonditi sulla storia, la cultura, l'arte e le tradizioni del vasto territorio in cui opera".

Il museo d'arte moderna di Atzara A sinistra una veduta di Sorgono